



PROVINCIA DI ROMA
 COMUNE DI MARINO
 GRANDE GIUBILEO
 RIQUALIFICAZIONE
 AMBIENTALE

C. Panepuccia, G. Gloria, S. Nicoletti
 Provincia di Roma -
 Ufficio Restauri

D. Signoretti, F. Cardamone, M. Donato, G. Graviglia, G. Petriccione, L. Vannicelli Casoni
 Provincia di Roma -
 Serv. Programmazione
 e Progettaz. Ambientale

INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE NEL QUADRO DEGLI INTERVENTI PER IL GIUBILEO DEL 2000: PROGETTAZIONE DEL PERCORSO STORICO-NATURALISTICO DEL "BOSCO E DELLE ANTICHE CAVE DEI CASTELLI ROMANI" (COMUNE DI MARINO - ROMA).

Domenico Signoretti, Franco Cardamone, Salvatore Nicoletti, Mario Donato, Cesare Panepuccia, Giovanni Gloria, Giorgio Graviglia, Giorgiana Petriccione, Lodovico Vannicelli Casoni

1. PREMESSA

Gli interventi proposti si prefiggono lo scopo di migliorare la fruibilità e di valorizzare un settore periurbano collocato nelle adiacenze del centro storico di Marino, sito nel comprensorio dei Castelli Romani (Roma). L'area è caratterizzata dal punto di vista storico-architettonico da una torre difensiva di epoca medievale (strutture murarie del sec. XIV, basamento antecedente al 1000, con impianto originario forse di epoca romana) e da una serie di cave tradizionalmente utilizzate per l'estrazione del peperino, caratteristica pietra locale di colore grigio-cenerino. Alla locale abbondanza di risorgive è inoltre collegato il Santuario dell'Acqua Santa, (XV-XVI sec.) e un lavatoio dotato di un singolare sistema di adduzione dell'acqua. La successione di tali elementi nel contesto della caratteristica morfologia valliva che li racchiude ha suggerito la delimitazione di un itinerario ispirato a criteri di riscoperta storica e naturalistica di luoghi altrimenti relegati in un ambito periurbano marginale, interessato da numerose situazioni di degrado.

2. CRITERI E SCOPI DEL PROGETTO

Il presente progetto prevede inter-

venti diffusi di recupero e risanamento ambientale nella zona valliva sottostante il centro urbano di Marino compreso tra il quartiere "Acqua Santa" e il quartiere "Cave di peperino". E' previsto altresì il restauro e consolidamento della rocca medievale che si erge a mezzacosta per un'altezza di circa 20 mt e che allo stato attuale si presenta in uno stato di totale degrado ed abbandono. L'intervento si inserisce nell'ambito del programma integrato messo a punto dall'Amministrazione Provinciale di Roma per il Grande Giubileo del 2000. La sua realizzazione è finalizzata a contribuire alla valorizzazione e fruizione dei beni ambientali e culturali dell'area dei "castelli romani" circostante la città di Roma.

3. INSERIMENTO URBANISTICO ED AMBIENTALE

L'area di intervento si sviluppa all'interno della valle percorsa dal Fosso Patatona caratterizzata da versanti ripidi costituiti da bancate di tufo litoido grigiastro, il "peperino", lungo i quali, ed in particolare modo lungo il versante sinistro, si trovano allineate numerose cave "storiche" che danno luogo a suggestivi scorci. Sul versante opposto della valle si hanno numerosi appezzamenti coltivati

prevalentemente a orto grazie al favorevole soleggiamento, sovrastati dalle prime case del paese di Marino, arroccate sul ripido pendio. Spicca in questo contesto la suggestiva sagoma della Torre Medioevale, poggiante su una massiccia fondazione al cui interno è stata ricavata una cisterna per l'approvvigionamento idrico. Nei pressi dell'ingresso al paese, lungo la Via Ferentana che circonda la valle, sorge il complesso dell'Acqua Sacra, che dà il nome all'omonimo rione cittadino, a valle del quale si ha uno storico lavatoio con ampie vasche, che attualmente versa in condizioni di degrado.

La vegetazione dell'area comprende *elementi delle formazioni boschive naturali*, rappresentate da raggruppamenti arborei costituiti da specie caducifoglie con aceri (*Acer campestre*, *A. pseudoplatanus*), querce (*Quercus cerris*, *Q. pubescens*, *Q. petraea*) e carpini (*Carpinus betulus*, *Ostrya carpinifolia*) tra le più abbondanti, testimonianza della presenza potenziale di un querceto misto caducifoglio che in passato doveva essere molto più esteso che al giorno d'oggi. Boschi simili al tipo precedente alle modificazioni determinate dalla presenza dell'uomo si possono osservare nei dintorni, dove il Bosco Ferentano offre un significativo esempio. L'originaria compagine dominata dalle querce mesofile, come cerro e rovere, è stata tuttavia nel tempo profondamente modificata, fino a determinare l'attuale assetto caratterizzato dall'abbondanza del castagno.

Contrasta con l'intenso verde del bosco caducifoglio la corona di color verde cupo che incornicia la sommità delle numerosi rupi e fronti di cava

che si affacciano sulla valle torrentizia. Si tratta di raggruppamenti di leccio (*Quercus ilex*), quercia sempreverde che predilige le stazioni rupestri, su cui si abbarbica con il robusto apparato radicale.

Nei pressi del corso d'acqua si hanno frammenti di vegetazione igrofila, qui notevolmente diradata e parzialmente degradata, rappresentata da salici (*Salix sp.*) e olmi (*Ulmus sp.*), che, con la partecipazione di nocciolo (*Corylus avellana*) e sambuco (*Sambucus nigra*, *S. ebulus*), specie a carattere arbustivo, formano localmente brevi tratti di galleria verde.

Si hanno quindi le testimonianze dell'utilizzazione colturale dell'area, diffusa in particolare sul versante destro, esposto a mezzogiorno e caratterizzato da condizioni di soleggiamento più idonee alla coltivazione della vite e degli orti. Questi ultimi persistono, anche se sensibilmente ridotti in estensione rispetto al passato.

4. PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DEL VERDE

Il presente intervento di riqualificazione del verde mira a reintrodurre una serie di specie arboree ed arbustive autoctone e coerenti con l'assetto vegetazionale spontaneo, ed allo stesso tempo propone la valorizzazione degli elementi architettonici e paesistici rappresentati dalla suggestiva torre medioevale, dalle strutture dell'antico lavatoio, dalle arcate del ponte su cui la Via Ferentana attraversa il fosso, dalla passeggiata lungo il fronte delle antiche cave di peperino, e dall'incassato tracciato dell'alveo torrentizio, inciso nel tufo litoide.

Si prevede un intervento di moderata entità, con messa a dimora di un limitato numero di esemplari arborei ed arbustivi, disposti in prevalenza a gruppi, allo scopo di assicurare un aspetto il più possibile naturale dei luoghi, evitando allo stesso tempo di occludere la visuale sul paesaggio e sui singoli elementi architettonici e paesistici con alberature a filare o impianti eccessivamente densi.

Nel tratto a valle, lungo la strada di accesso e nello spiazzo destinato ad area di manovra per gli autoveicoli si prevede l'inserimento di elementi sempreverdi (leccio) e caducifogli (roverella, carpino bianco e nero, acero campestre), ravvivati da un "sottobosco" di arbusti (biancospino, corniolo e sanguinella, ginestra dei carbonai) utili a richiamare la fauna avicola con i loro frutti o con il rifugio offerto dal denso fogliame.

La rampa di accesso alla torre verrà bordata da una siepe mista con esemplari di viburno, sanguinella e biancospino. Intorno alla torre stessa

saranno inseriti gruppi sparsi di arbusti, consentendo scorci suggestivi sul paesaggio circostante e viceversa l'osservazione della torre stessa dai numerosi punti di osservazione sparsi tutt' intorno.

Nei pressi del lavatoio gruppi di querce (leccio e roverella) caratterizzeranno il belvedere, offrendo ombra all'osservatore. L'area della fontana posta nelle sue vicinanze sarà valorizzata dall'impianto di una serie di alberi di varia taglia, quali alberi di Giuda e sorbi, che in stagioni differenti arricchiranno di colore l'ambiente, il primo con la fioritura primaverile, i secondi con le bacche rosso-aranciate nella stagione autunnale. Alcune siepi di biancospino e prugnolo faranno insieme alle alberature da cornice alla fontana rendendo più fresca e gradevole l'area. Alcuni esemplari di olmo sottolineeranno il piccolo belvedere con fontanella posto superiormente alla fontana, ed il ponticello che attraversa il torrente e si immette sulla passeggiata delle

Alberi		Arbusti	
AC	<i>Acer campestre</i>	CM	<i>Cornus mas</i>
AP	<i>Acer pseudoplatanus</i>	CN	<i>Cornus sanguinea</i>
CB	<i>Carpinus betulus</i>	CR	<i>Crataegus monogyna</i>
CS	<i>Cercis siliquastrum</i>	CY	<i>Cytisus scoparius</i>
CA	<i>Corylus avellana</i>	EE	<i>Evonymus eropaeus</i>
FO	<i>Fraxinus ornus</i>	VM	<i>Vinca minor</i>
LN	<i>Laurus nobilis</i>	PS	<i>Prunus spinosa</i>
OC	<i>Ostrya carpinifolia</i>	RC	<i>Rosa canina</i>
QI	<i>Quercus ilex</i>	SJ	<i>Spartium junceum</i>
QP	<i>Quercus pubescens</i>	VT	<i>Viburnum tinus</i>
QC	<i>Quercus cerris</i>	MG	<i>Mespilus germanica</i>
SD	<i>Sorbus domestica</i>		
ST	<i>Sorbus torminalis</i>		

Tab. 1: specie arboree ed arbustive da mettere a dimora.

cave di peperino, offrendo scorci notevolmente suggestivi sull'intero percorso e sul fianco del paese che con una cascata di abitazioni discende verso valle.

La passeggiata panoramica verrà ravvivata da un'alberatura mista composta da carpini bianchi e neri, sorbi, aceri e olmi anch'essi disposti in piccoli gruppi.

Si ringrazia la Prof. Giulia Caneva della Terza Università di Roma per i suggerimenti sulla scelta delle specie vegetali da impiegare ed il disegno dell'arredo verde.